

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 29 ottobre 2020)

INDICE

BALBONI: sulla carenza di personale presso la Procura della Repubblica di Ferrara (4-03851) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 2459	GIANNUZZI ed altri: sulla società di trasporto pubblico CTP della Città metropolitana di Napoli (4-03914) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2478
BARBONI: sull'aumento del personale delle forze dell'ordine, specie sulla riviera romagnola (4-03795) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2465	LAFORGIA: sul caso della campionessa sportiva Olesya Korotkova (4-02214) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2480
BOTTO ed altri: sulla tutela di un albero monumentale secolare nel giardino dell'ospedale "Galliera" di Genova (4-04086) (risp. ORRICO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>)	2468	LANNUTTI ed altri: sulle ripetute denunce di anomalie nella gestione di amministratori di condominio in provincia de L'Aquila (4-03885) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	2483
DE PETRIS: sulla normativa relativa alla gestione dei centri di accoglienza straordinaria (CAS) (4-02944) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2471	sull'abnorme presenza di supermercati nel distretto Rieti-Cittaducale (4-04053) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2486
DE POLI: sul trattamento previdenziale degli appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (4-03858) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2472	MASINI, MALLEGGNI: sulla riapertura della strada statale 64 Porrettana (4-03411) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	2488
GASPARRI: sui trasferimenti del personale over 50 della Guardia costiera (4-03930) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	2474	MODENA: sulla condizione dei funzionari giuridico-pedagogici in ambito penitenziario (4-03813) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	2489

PEROSINO: sulla condanna a morte dell'atleta iraniano Navid Afkari (4-04132) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

2491

PILLON: su un provvedimento di allontanamento dei membri di una famiglia con figlio minore (4-03543) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

2494

PRESUTTO ed altri: sui corsi concorsi per segretari comunali e provinciali (4-03917) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

2497

BALBONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con circolare del 13 luglio 2020, prot. n. 989/2020, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara ha disposto la sospensione di importanti attività della Procura e di molti servizi della segreteria giudiziaria "in conseguenza della gravissima carenza di personale amministrativo", così come scritto nell'oggetto stesso della circolare;

in particolare, il procuratore della Repubblica lamenta, con rammarico, che l'attuale copertura dell'organico è ormai pari al 26,5 per cento e che nemmeno una sola nuova unità è stata assegnata a Ferrara, nonostante lo scorrimento della graduatoria del concorso a 800 posti di assistente giudiziario;

nel 2019 sono andati in pensione 4 unità di personale amministrativo e nel 2020 sono andate o ne andranno altre due, con riduzione di circa un quarto della forza lavoro amministrativa in appena 2 anni;

nonostante la reiterata segnalata carenza del personale amministrativo al competente Ministero della giustizia, che aveva assicurato una rapida soluzione positiva, nulla in realtà è stato fatto, costringendo già da diversi mesi la Procura al dimezzamento dell'orario di apertura al pubblico, con importanti attività sostanzialmente paralizzate e conseguenti gravi disagi per avvocati e cittadini;

l'aggravarsi della situazione di insufficienza del personale amministrativo impone adesso ulteriori drastiche misure restrittive, volte alla sospensione di tutte le attività non ritenute urgenti, a partire dal 20 luglio prossimo e fino al 20 gennaio 2021;

tali gravi misure restrittive riguarderanno l'Ufficio del casellario e tutti gli altri uffici, che riceveranno solo per poche ore settimanali e solo su appuntamento;

lo stesso rilascio di copie dei fascicoli alle parti e ai difensori sarà soggetto a inaccettabili limitazioni;

la funzionalità della Procura della Repubblica di Ferrara, in conclusione, sarà compromessa definitivamente senza un intervento immediato per rispondere alle giuste richieste dell'Ufficio,

si chiede di sapere quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare immediatamente la piena funzionalità della Procura di Ferrara e per assegnare al più presto il personale amministrativo necessario alla stessa.

(4-03851)

(16 luglio 2020)

RISPOSTA. - Si rappresenta innanzitutto che il distretto di Bologna comprende ben 45 uffici giudiziari ripartiti in 9 circondari (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini), come risultanti a seguito della definizione della nuova geografia giudiziaria per effetto dei decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012 e successive modifiche ed integrazioni. Nell'intero distretto, rispetto ad una pianta organica di 2.001 unità, sono presenti 1.440 dipendenti, tenuto conto anche delle posizioni di distacco e comando, con una percentuale di scopertura media del 28,84 per cento. La scopertura media nazionale del personale amministrativo è attualmente del 25,34 per cento, tenuto conto del personale in comando da e verso altre amministrazioni, e del 25,86 per cento sulla base dei posti coperti (pianta organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 99 del 2019).

Grazie al quadro normativo più recente è stato possibile predisporre una serie di misure indirizzate a migliorare la funzionalità degli uffici giudiziari mediante l'utilizzo di tutte le soluzioni possibili per incrementare le risorse umane: mobilità volontaria, mobilità obbligatoria, scorrimento di graduatorie di altre amministrazioni, riqualificazione del personale già in servizio, assunzione mediante concorso.

Sulla base delle normative intervenute le assunzioni realizzate nell'intero distretto di Bologna negli ultimi anni risultano in numero di 387 e, segnatamente: 33 posti coperti per mobilità volontaria; 13 posti coperti per mobilità obbligatoria riservata al personale di area vasta e croce rossa; 36 posti coperti per scorrimento delle graduatorie; 15 posti coperti con altre modalità di assunzione; 290 posti di assistente giudiziario coperti con vincitori e idonei del concorso ad 800 posti.

Al fine di consentire la prosecuzione delle procedure assunzionali relative al concorso a 800 posti da assistente giudiziario e con l'obiettivo precipuo di consentire l'esaurimento integrale della graduatoria del concor-

so, con decreto ministeriale 20 luglio 2020 l'amministrazione ha provveduto ad ampliare la dotazione organica del profilo di assistente giudiziario di 194 unità, così riequilibrando le varie qualifiche professionali rispetto ai flussi di lavoro di molti uffici; nell'intero distretto bolognese vi è stato un incremento di 22 unità a fronte di un ridimensionamento della pianta organica di conducente di automezzi per 2 unità, e degli uffici NEP, i quali hanno visto ridursi l'organico di 9 unità per il profilo degli ufficiali giudiziari e 5 unità per gli assistenti giudiziari. Con il provvedimento del direttore generale del 16 luglio 2020 è stata disposta l'assunzione a tempo indeterminato, mediante ultimo scorrimento, dei residui 837 candidati risultati idonei nel concorso ad 800 posti di assistente giudiziario, di cui 500 entro il 7 agosto 2020 e i restanti in una seconda fase, dopo la sospensione feriale; l'intero distretto beneficerà di 41 assunzioni di neo assistenti giudiziari, dislocati nei vari uffici.

Con riferimento alla procedura di riqualificazione del personale in servizio (cancellieri e ufficiali giudiziari), di cui ai bandi del 19 settembre 2016, i vincitori in servizio negli uffici dell'intero circondario ferrarese sono stati 8 dipendenti (7 cancellieri e un ufficiale giudiziario), inquadrati rispettivamente in funzionari giudiziari e funzionari UNEP, mantenendo le medesime sedi di servizio.

Con provvedimento del 18 febbraio 2019 è stato avviato l'interpello straordinario per il profilo di assistente giudiziario rivolto al personale in servizio, secondo quanto previsto dall'accordo sindacale del 27 marzo 2007. L'interpello è stato pubblicato il 7 marzo 2020 sul sito istituzionale.

Nel distretto di Bologna sono stati individuati 5 posti e coperti 4 posti come da tabella:

Distretto	Sede	Ufficio	Posti interpello	Posti coperti
Bologna	Bologna	Tribunale	1	1
Bologna	Bologna	UNEP presso Corte d'Appello	1	1
Bologna	Ferrara	Tribunale	1	1
Bologna	Modena	Tribunale	1	1
Bologna	Parma	Giudice di pace	1	0

In relazione alle posizioni dirigenziali, si evidenzia che i 2 posti previsti nel circondario di Ferrara risultano coperti.

Passando alla disamina della situazione degli uffici della Procura della Repubblica, si rappresenta che con il decreto ministeriale 20 luglio 2020 vi è stato un incremento di un'unità della dotazione organica del profilo di assistente giudiziario. L'organico della Procura prevede 30 unità e ri-

sultano in servizio 24 dipendenti, tenendo presente il personale distaccato e comandato, con una percentuale di scopertura del 20 per cento.

I profili che evidenziano carenza sono quelli di funzionario giudiziario (2 vacanze su 4), di cancelliere (2 vacanze su 5), di assistente giudiziario (2 vacanze su 6) e di operatore giudiziario (una vacanza su 7). Risultano completamente coperti i profili di direttore amministrativo e di conducente di automezzi, mentre sono in sovrannumero rispetto alla pianta organica il profilo di centralinista telefonico e quello di ausiliario.

Le assunzioni formalizzate nel circondario di Ferrara sono state 23, nell'arco temporale 2014-2020, come si può evincere dalla tabella di seguito riportata:

Sede Ferrara	Ufficio	Profilo	Mobilità volontaria	Altro	Concorso 800 assistenti giudiziari	Totale complessivo
	Giudice di pace	assistente giudiziario	0	0	2	2
	Giudice di pace totale		0	0	2	2
	Procura presso Tribunale	assistente giudiziario	0	0	3	3
		centralinista telefonico	0	1	0	1
	Procura presso Tribunale totale		0	1	3	4
	Tribunale	assistente giudiziario	0	0	10	10
		operatore giudiziario	0	1	0	1
	Tribunale totale		0	1	10	11
	UNEP presso Tribunale	assistente giudiziario	1	0	5	6
	UNEP presso Tribunale		1	0	5	6

	totale					
Ferrara totale			1	2	20	23

L'ufficio della Procura ha beneficiato, altresì, della riqualificazione di un cancelliere in funzionario giudiziario, stante l'ultimo scorrimento della graduatoria stabilito con provvedimento del direttore generale del personale e della formazione in data 4 agosto, per la copertura di 739 posti.

Non può essere taciuto che l'amministrazione ha già da tempo ha focalizzato la propria attività sull'incremento delle risorse umane; in particolare, gli uffici giudiziari dell'intero distretto di Bologna hanno potuto giovare di nuove e valide risorse ed energie, assicurate anche dalla recente assunzione di assistenti giudiziari, e potrà beneficiare di ulteriori unità di personale in via temporanea e strettamente connessa con esigenze contingenti mediante il ricorso, da parte degli organi di vertice distrettuale, all'applicazione temporanea di personale ai sensi dell'art. 14 dell'accordo sulla mobilità interna del 27 marzo 2007. Tale istituto rappresenta infatti il più rapido strumento di redistribuzione delle risorse umane disponibili nell'ambito del distretto.

Giova ribadire l'attenzione di questa amministrazione alle problematiche relative al personale amministrativo: l'impegno profuso ha determinato la quanto mai auspicata inversione di tendenza in materia di concorsi pubblici, non più banditi per almeno un ventennio.

Per il periodo 2019-2021 le previsioni di investimento sulle assunzioni di personale amministrativo hanno tenuto conto della situazione delle vacanze attuali e delle cessazioni che si stimano nei prossimi anni. Il programma assunzionale nel periodo indicato prevede 8.756 nuovi ingressi ripartiti tra le tre aree e i dirigenti di seconda fascia ed è stato formalizzato nel piano triennale approvato dal Ministro con provvedimento del 13 giugno 2019.

In base ai diversi strumenti normativi è stato previsto l'avvio delle procedure assunzionali che seguono: 1) per l'anno 2019 (attività in corso), 2.599 unità: 97 unità di area prima (ausiliari); 2.224 unità di area seconda (105 conducenti, 616 operatori, 1.503 assistenti giudiziari); 266 unità di area terza (161 funzionari giudiziari, 105 funzionari tecnici, informatici e contabili); 12 dirigenti; 2) per l'anno 2020, 1.896 unità: 237 unità di area seconda (237 assistenti tecnici); 1.645 unità di area terza (1.400 funzionari giudiziari, 245 funzionari tecnici, informatici e contabili); 14 dirigenti; 3) per l'anno 2021, 4.261 unità: 2.997 unità di area seconda (297 assistenti giudiziari, 2.700 cancellieri esperti); 1.250 unità di area terza (850 funzionari giudiziari, 400 direttori); 14 dirigenti.

Lo stato di emergenza epidemiologica e le forme di contenimento del virus hanno rallentato le procedure già avviate e da avviare, in ottemperanza al disposto dell'art. 87 del decreto-legge n. 18 del 2020 relativo alla sospensione delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego. Tuttavia, si rende noto che, come previsto dal decreto-legge n. 34 del 2020, convertito dalla legge n. 77 del 2020, per assicurare il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria, questa amministrazione potrà avviare le procedure già autorizzate, in modalità semplificata, per il reclutamento delle seguenti unità di personale: 400 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di direttore, area III/F3, di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019; 150 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area III/F1 residue rispetto a quanto previsto ai sensi degli articoli 3-bis, comma 1, lettera b), e 3-ter, comma 1, lettera b), del decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 20 ottobre 2016, in deroga alle modalità ivi previste, per l'urgente necessità di far fronte alle gravi scoperture di organico degli uffici giudiziari che hanno sede nei distretti di Torino, Milano, Brescia, Venezia, Bologna; 2.700 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di cancelliere esperto, area II/F3, già autorizzata dall'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019.

Nell'immediato è possibile procedere ai seguenti reclutamenti: in base alla legge n. 68 del 1999 in tema di disabilità, il 27 agosto 2019 è stata avviata l'assunzione di 97 posti di ausiliario, area I/F1. Per il distretto di Bologna gli uffici presso i quali sono avviate le assunzioni, come da comunicazione agli organi di vertice distrettuale, sono i seguenti:

Sede	Ufficio	Numero posti
Bologna	Corte d'appello	2
Bologna	Procura generale	1
Modena	Tribunale	1
Piacenza	Giudice di pace	1
Reggio Emilia	Tribunale	1
Reggio Emilia	Procura della Repubblica presso Tribunale	1
Rimini	Tribunale	1
Totale ausiliari		8

Si evidenzia che non sono previste assunzioni per il profilo di ausiliario nell'ufficio della Procura della Repubblica di Ferrara in quanto profilo già in sovrannumero rispetto all'organico previsto.

Il 26 luglio 2019 è stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento di 2.329 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di funzionario da inquadrare nell'area funzionale terza, fascia economica F1, nei ruoli del personale del Ministero (si è recentemente conclusa la prima prova preselettiva del concorso; la graduatoria è stata pubblicata il 20 novembre con l'elenco dei 7.021 candidati ammessi alle prove successive del concorso); in riferimento all'avviso di selezione del 4 ottobre 2019, finalizzato all'assunzione di 616 operatori giudiziari (area seconda, fascia economica F1), mediante avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego, è stato disposto, per l'intero distretto di Bologna, il reclutamento di 35 unità di personale di cui una sarà nella disponibilità della città di Ferrara; con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre 2020 è stata avviata la procedura di reclutamento per 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area II/F1 (profilo operatore giudiziario), con contratto a tempo determinato, della durata massima di 24 mesi; con riferimento al provvedimento del direttore generale del 16 luglio 2020, con cui è stato disposto l'ultimo e definitivo scorrimento della graduatoria del concorso a 800 posti di assistente giudiziario bandito il 18 novembre 2016, la Procura della Repubblica di Ferrara partecipa alla distribuzione di nuove risorse con 2 unità.

La massiccia pianificazione dell'ingresso delle nuove risorse umane negli organici dell'organizzazione giudiziaria sarà certamente modulata in maniera tale da tenere in adeguata considerazione le necessità dei singoli uffici.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(21 ottobre 2020)

BARBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a seguito della pandemia causata dal COVID-19 e dei relativi blocchi, si presume che gli italiani nel 2020 decidano di non effettuare vacanze all'estero ma opteranno per le località turistiche del nostro Paese;

secondo le stime rilevate l'Emilia-Romagna, ad alta vocazione turistica, si assesta al primo posto, nel confronto con le altre regioni, per numero di presenze di turisti italiani. Sulla base di tali stime risulta che le località turistiche della riviera romagnola registreranno il maggior numero di presenze;

martedì 30 giugno, a Rimini si è svolta la riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, durante la quale il prefetto ha comunicato che i comuni di Riccione e di Bellaria-Igea Marina beneficeranno delle prestazioni del posto stagionale della Polizia di Stato, e ha altresì comunicato che il Dipartimento della pubblica sicurezza ha stabilito di non poter inviare sull'intero territorio nazionale i tradizionali rinforzi estivi;

gli amministratori locali presenti alla riunione hanno esposto le ragioni per le quali tale mancata attribuzione di personale delle forze dell'ordine in ausilio rischia di portare sofferenze nella gestione delle numerose iniziative, seppur non destinate a masse di persone, su un territorio che dal turismo trae linfa vitale;

è necessario garantire, quest'anno più che mai, la tutela della sicurezza attraverso un accurato controllo del territorio, soprattutto alla luce della normativa anti COVID-19 e il rispetto delle prescrizioni per chi sceglierà di andare in vacanza,

si chiede di sapere:

quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di garantire i necessari rinforzi nelle località a forte vocazione turistica, onde evitare in tal modo collassi del sistema e che la sicurezza dei cittadini non sia messa a rischio;

se intenda valutare urgentemente l'opportunità di disporre i rinforzi richiesti, poiché le difficoltà oggettive a livello nazionale per trasferire uomini, in questa particolare stagione in cui gli spostamenti sono stati congelati dall'emergenza, non possono giustificare una mancata risposta alle esigenze della riviera romagnola.

(4-03795)

(8 luglio 2020)

RISPOSTA. - Va preliminarmente osservato che l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha imposto l'adozione di misure straordinarie di contenimento alla luce delle quali non è risultato possibile predisporre, per la stagione estiva, un piano di potenziamento dei servizi di vigilanza, concordato a livello interforze, nelle località ove è prevista una maggiore affluenza turistica. Tuttavia, vista la necessità di potenziare l'attività di controllo del territorio in determinati comuni, è stata prevista l'attivazione di posti di Polizia a carattere temporaneo, con l'impiego di personale della locale Questura, così come espressamente richiesto dalle autorità di pubblica sicurezza.

I profili evidenziati sono stati affrontati dalla Prefettura di Rimini in diverse sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di garantire sia il rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus, sia la vigilanza nel periodo estivo in un'ottica di prevenzione del crimine. In tale direzione la Questura di Rimini, il cui organico è stato integrato con l'assegnazione permanente e definitiva di 22 agenti, operativi dallo scorso mese di giugno, ha elaborato un piano operativo denominato "Estate 2020-operazione alto impatto" per i territori comunali della riviera riminese, in base al quale si è proceduto con l'apertura dei posti di Polizia stagionali a Riccione e a Bellaria-Igea e con l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio nella città di Rimini. Tale piano ha previsto l'invio, dal 1° luglio al 31 agosto, di 7 equipaggi del reparto prevenzione crimine, ai quali si sono aggiunti ulteriori 3 equipaggi dal 15 luglio e fino al 15 agosto. Inoltre, in considerazione del previsto afflusso dei turisti, delle unità in forza al compartimento Polizia ferroviaria per l'Emilia-Romagna sono state poste a disposizione della sezione Polizia ferroviaria di Rimini dal 1° luglio al 31 agosto 2020.

Per quanto concerne l'Arma dei Carabinieri, si informa che il comando provinciale, per la stagione estiva, ha anch'esso previsto unità di rinforzo per i mesi di luglio e agosto. Nel territorio opera anche la Guardia di finanza, mediante il reparto operativo aeronavale e un dispositivo composto dai reparti territoriali alle dipendenze del comando provinciale.

Va rilevato che la corretta gestione degli eventi della stagione estiva non ha potuto prescindere da una strategia complessiva in grado di coniugare le esigenze di tutela della sicurezza pubblica con le misure di contrasto alla diffusione del COVID-19. Al riguardo, è risultata fondamentale la collaborazione tra le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine, ferme restando le responsabilità a carico degli organizzatori di eventi che, per prevenire la diffusione del contagio, sono stati tenuti a munirsi di tutti gli strumenti di controllo previsti dalle norme vigenti.

La collaborazione con le amministrazioni comunali ha costituito una necessaria applicazione del "patto per la sicurezza avanzata nella provincia di Rimini", la cui applicazione ha posto in particolare risalto il ruolo dei sindaci del litorale marittimo, impegnati nell'adozione di specifiche ordinanze balneari annuali volte ad elevare gli *standard* di sicurezza con apposite prescrizioni sull'uso delle spiagge, nel rispetto delle normative vigenti.

Concludendo, si assicura che le forze dell'ordine, sulla base delle valutazioni condivise nelle periodiche riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, continueranno a garantire, con l'impegno e la professionalità di sempre, adeguati livelli di sicurezza.

Il Vice ministro dell'interno

MAURI

(22 ottobre 2020)

BOTTO, RUSSO, CORRADO, LA MURA, LANNUTTI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da articoli di stampa locale, la secolare canfora monumentale, presente nel giardino dell'ospedale Galliera di Genova, soggetta a vincolo del Ministero per i beni culturali, ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, premiata nel 2013 in occasione della Giornata nazionale dell'Albero, rischia di subire gravi conseguenze, a causa dell'imminente avvio dei lavori di un nuovo complesso che dovrebbe dare origine ad una centrale termica;

i lavori di potatura, iniziati nei giorni 19 e 20 agosto 2020 (periodo dell'anno nel quale a causa delle temperature torride sono sconsigliati tali interventi) da una cooperativa locale, "Rastrello", senza peraltro i pareri indispensabili da parte degli agronomi, confermerebbero, infatti, l'intenzione di realizzare l'impianto termico, determinando conseguentemente danni alla sopravvivenza della pianta stessa;

al riguardo, gli interroganti evidenziano che il parere del Ministero, del 9 marzo 2017 (nonostante l'importanza e la valorizzazione della tutela riconosciuta in favore della rigogliosa canfora monumentale, anche dal punto di vista normativo, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) relativamente al nuovo progetto dell'ospedale, ha confermato sostanzialmente, la possibilità di avviare i lavori, anche attraverso la potazione delle radici secolari dell'albero, a condizione che rimanesse tuttavia in vita;

a tal fine, gli interroganti rilevano altresì che, in relazione alle esposte motivazioni, le competenze normative, in merito alla tutela dell'albero secolare, siano in realtà del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, proprio per il riconoscimento storico e alle caratteristiche connesse al territorio e alla bellezza del paesaggio, regolate dalla legge 14 gen-

naio 2013, n. 10, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi", che oltre a dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, è venuta a potenziare, attraverso l'articolo 7 dedicato alla tutela degli alberi monumentali e con il relativo decreto attuativo 23 ottobre 2014, il preesistente quadro legislativo in materia, e non invece da parte del Ministero per i beni culturali, competente invece per valore artistico, storico e culturale della canfora monumentale;

a tal fine, ad avviso degli interroganti, in ragione delle considerazioni esposte, non si comprende il contenuto del parere, espresso da parte del Ministero (inviato al comune di Genova e per conoscenza all'ospedale Galliera) in merito agli interventi di capitozzatura dell'albero ultracentenario situato all'interno della medesima struttura ospedaliera,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se intendano confermare che, in relazione a quanto richiamato, le competenze in merito all'attività dei lavori previsti all'interno dell'ospedale Galliera, connesse alla presenza dell'albero monumentale canfora (che come dimostrato da studi scientifici, contribuisce alla salute della persona, non solo in qualità di piante medicinali e nella prevenzione delle malattie, ma anche contribuendo ad una pronta guarigione) siano effettivamente del Ministero per i beni culturali;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza, intendano infine intraprendere, al fine di rafforzare la tutela e la salvaguardia dell'albero monumentale, anche in relazione ai sentimenti di preoccupazione, evidenziata dalla comunità locale, in merito al suo destino.

(4-04086)

(16 settembre 2020)

RISPOSTA. - L'immobile storico che ospita l'ospedale "Galliera" è stato sottoposto a tutela con il decreto del direttore regionale del 7 febbraio 2009, con il quale è stato riconosciuto l'interesse culturale sul bene denominato "edificio storico dell'ospedale Galliera", confermato dalla nota del 30 giugno 2015 di rettifica dei dati catastali del precedente decreto citato, nella quale si ribadiva che gli edifici annessi all'edificio principale non presentavano i requisiti di interesse previsti dal codice; con il decreto del presidente del Consiglio regionale 20 luglio 2017, l'area a margine del bene tutelato è stata sottoposta alle norme di tutela indiretta previste dall'art. 45 del codice.

L'essenza è stata oggetto di una richiesta di abbattimento da parte dell'ente ospedaliero con nota del 22 novembre 2019, nella quale l'agronomo incaricato, dottor Paolo Derchi (cooperativa "Il Rastrello"), asseriva che la pianta di falsa canfora (*Cinnamomum glandulifera*) collocata tra i padiglioni B5 e B6 dell'edificio storico risultava in una condizione generale critica e con un estremo grado di propensione al cedimento (classe D), sia a livello radicale, sia a livello della porzione colletto e fusto, sia in corrispondenza delle numerose inserzioni delle branche e delle branchette.

La Soprintendenza competente, ben consapevole dell'importanza culturale ed ambientale rivestita dalla pianta ma anche del fatto che, essendo la stessa posizionata nel giardino dell'ospedale, se ne dovesse accertare la stabilità per evitare quanto già avvenuto per un altro albero che si era schiantato improvvisamente entrando con i propri rami in un ambulatorio, richiedeva con nota dell'11 dicembre di sottoporre l'albero ad una prova SIM (static integrated method) che consentisse di valutare con certezza la reale necessità di abbattere la pianta. L'ente ospedaliero ha riscontrato la richiesta trasmettendo con nota del 30 aprile 2020 i risultati della prova a trazione controllata condotta dalla società Dentrotec srl che riconduceva la classe di propensione al cedimento da estrema ad elevata (classe C-D) con la condizione di sottoporre l'albero ad una potatura della chioma del 20 per cento. Alla luce di tali risultati l'ufficio competente con nota del 18 giugno ha autorizzato la potatura e la bonifica del terreno.

In riferimento alla nota citata nell'interrogazione del 9 marzo 2017, si precisa che la stessa è un parere reso nell'ambito della conferenza dei servizi sul progetto preliminare del nuovo ospedale Galliera, nel quale, in vista delle successive fasi progettuali e dell'espressione dell'autorizzazione di competenza, si chiedeva di salvaguardare l'albero di canfora e di mantenere gli elementi emergenti della centrale termica al di fuori del perimetro tutelato. Nel progetto definitivo sul quale si è espressa la Soprintendenza con note del 29 novembre 2019 e del 20 febbraio 2020 la muratura perimetrale della centrale risulta a 7 metri dall'albero e non sono state autorizzate potature delle radici.

Si precisa infine che nell'elenco regionale degli alberi monumentali della Liguria tutelati come patrimonio di particolare interesse naturalistico, ambientale e storico culturale, ai sensi della legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 (art. 12), che ha recepito la norma nazionale (art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e che comprende attualmente 111 esemplari, non risulta inclusa la canfora del Galliera.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

ORRICO

(26 ottobre 2020)

DE PETRIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a quanto risulta dall'interrogante, a gennaio 2020 alcune prefetture, tra cui quella di Lecco, hanno emanato un bando per la gestione dei CAS, centri di accoglienza straordinaria, che prevede l'utilizzo di piatti, bicchieri e posate in plastica monouso, per tre pasti, e lenzuola di carta;

riguardo alla gestione dei CAS, vale la pena sottolineare che negli anni sono state date indicazioni diverse e in parte contraddittorie su come dovessero essere strutturati;

considerato che, al momento i richiedenti asilo ospiti dei CAS sono circa 67.000 e la misura implicherebbe il consumo di mezzo milione di plastica al giorno, contravvenendo alla direttiva (UE) 904/2019, che mette al bando la plastica monouso a partire dal 2021;

ritenuto che nell'assegnazione degli accordi quadro per le tre tipologie di centro previste dal nuovo capitolato alcune prefetture hanno riscontrato problemi. In alcuni casi infatti le gare sono state annullate, in altri sono andate deserte e in altri ancora sono stati assegnati alcuni posti, ma senza riuscire a coprire l'intero fabbisogno previsto. Per questo è stato necessario ripetere le gare, tentando, non sempre con successo, di assegnare i posti rimasti non aggiudicati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere, per quanto di competenza, nei confronti delle prefetture per rivedere questi bandi ed evitare l'ingente danno ambientale che ne deriverebbe;

se non voglia valutare l'utilizzo di utensili in materiali alternativi, che permetterebbero un risparmio di risorse, da utilizzare per potenziare progetti d'integrazione;

se non ritenga, inoltre, utile rivedere la normativa concernente la gestione dei CAS.

(4-02944)

(20 febbraio 2020)

RISPOSTA. - Si rappresenta che la questione è stata oggetto di quesiti da parte di talune prefetture ed è stata prontamente affrontata nel corso delle riunioni tenutesi tra il Ministero e l'ANAC in sede di cabina di regia, istituita per l'applicazione dello schema di capitolato di appalto approvato con decreto ministeriale 20 novembre 2018, riguardante la gestione dei centri straordinari di accoglienza per i cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. In quella sede, prendendo atto del sopravvenuto intervento della direttiva (UE) 2019/904, del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica nell'ambiente dal 2021, è stata condivisa una linea interpretativa secondo cui le forniture vanno adeguate alle prescrizioni previste dalla disciplina comunitaria, senza dover intervenire sul decreto ministeriale che ha approvato lo schema di capitolato.

A partire, quindi, dal prossimo anno, a prescindere da eventuali modifiche o adattamenti dello schema di capitolato che dovessero rendersi opportuni, le prefetture potranno adeguare i propri bandi e i capitolati d'onori, prescrivendo l'utilizzo di materiale conforme alla direttiva. Peraltro, qualora gli atti di gara non prevedano nulla in tal senso, l'adeguamento alle prescrizioni europee potrà avvenire anche in fase di esecuzione delle prestazioni già affidate, previa modifica dei contratti in essere, così come previsto dal codice dei contratti pubblici (articolo 106, comma 1, lettera e)).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(26 ottobre 2020)

DE POLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge 1477 (armonizzazione comparto sicurezza Vigili del fuoco) in 1^a Commissione permanente del Senato, il 1° luglio 2020 sono state audite alcune organizzazioni del corpo dei Vigili del fuoco, che hanno esposto le varie problematiche riscontrate nel testo;

sono emerse, in particolare, criticità relative alla distribuzione dei 16 milioni di euro previsti dall'art. 1, comma 133, della legge n. 160 del 2019, che sarebbe, sempre a detta degli interessati, iniqua, sia relativamente agli aumenti salariali previsti, che al trattamento previdenziale, avvantaggiando le cariche dirigenziali;

inoltre, l'applicazione dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo del 6 ottobre 2018, n. 127, che prevede che il personale del ruolo dei Vigili

del fuoco, dopo aver frequentato il previsto corso di formazione d'ingresso, venga successivamente assegnato in una sede del Corpo con periodo di permanenza non inferiore a cinque anni, paleserebbe una ingiustizia nei confronti del personale operativo neoassunto il quale, nei processi di mobilità, non vedrebbe garantita l'anzianità di servizio rispetto al personale assunto successivamente,

si chiede di sapere quali opportune iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di provvedere tempestivamente, con le risorse adeguate, all'equiparazione del trattamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con quello delle altre forze dell'ordine e garantire una distribuzione equa e ponderata dei fondi messi a disposizione che gratifichi realmente chi garantisce il primo soccorso urgente, mettendo a rischio la propria vita e, inoltre, se non reputi necessario intervenire sulla norma che regola la permanenza nella sede di assegnazione.

(4-03858)

(16 luglio 2020)

RISPOSTA. - Allo scopo di adottare provvedimenti normativi volti alla valorizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anche nell'ottica di una maggiore armonizzazione del trattamento economico con quello del personale delle forze di polizia, la legge di bilancio per il 2020, legge 27 dicembre 2019, n. 160, ha istituito all'articolo 1, comma 133, un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno con una dotazione di 65 milioni di euro nell'anno 2020, di 120 milioni di euro nell'anno 2021 e di 165 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. In attuazione di quanto previsto, il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, all'articolo 20, dispone la ripartizione delle risorse previste dal fondo, sulla base dei seguenti criteri: a) incremento progressivo, nel triennio 2020-2022, della misura delle voci retributive fisse e continuative del personale del Corpo (stipendio tabellare, indennità di rischio e mensile, assegno di specificità) mediante parametrizzazione agli analoghi istituti retributivi delle corrispondenti qualifiche delle forze di polizia, tenendo conto dei rispettivi livelli di responsabilità e di esperienza professionale; b) incremento progressivo nel triennio delle risorse destinate al trattamento economico accessorio; c) incremento progressivo delle risorse destinate al personale che espleta funzioni di soccorso professionalizzato, per ciascuno dei settori in cui si articolano le specialità del Corpo (aeronaviganti, sommozzatori, nautici); d) valorizzazione economica delle funzioni e delle responsabilità afferenti al personale dei ruoli direttivi e dirigenziali del Corpo nazionale; e) riconoscimento dell'impegno profuso dal Corpo per fronteggiare le eccezionali esigenze del soccorso pubblico, mediante l'istituzione dell'assegno *una tantum* per il personale operativo di base con elevata anzianità di servizio.

Tale ripartizione ha comunque visto il coinvolgimento di tutte le rappresentanze sindacali del personale del Corpo nazionale con le quali è stato aperto un confronto sulle modalità di distribuzione delle risorse.

In merito alla richiesta di garantire una distribuzione equa e ponderata dei fondi che gratifichi realmente chi garantisce il primo soccorso urgente, si precisa che al personale dei ruoli non direttivi e non dirigenziali vengono destinati circa l'88,88 per cento dei fondi complessivi.

Per quanto concerne, infine, la riduzione del periodo minimo quinquennale di permanenza dei vigili del fuoco nella sede di prima assegnazione, si rammenta che la pertinente disposizione è confluita nella citata legge 11 settembre 2020, n. 120.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SIBILIA

(28 ottobre 2020)

GASPARRI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

all'interrogante perviene da parte del personale della Guardia costiera, un diffuso disagio in relazione ai piani annuali di reimpiego stilati sulla base dei criteri stabiliti dalla circolare (PERS. 1 edizione 2015) e direttive discendenti;

dalle recenti notizie di stampa, è emerso anche il caso limite di un militare della Guardia costiera che ha tentato il suicidio, a causa di un trasferimento presso una nuova sede di servizio distante oltre 300 chilometri, con evidenti disagi per raggiungere i propri familiari;

con l'ultima programmazione del 13 maggio 2020 è previsto per i prossimi due anni una numerosa movimentazione di sottufficiali e graduati soprattutto in uscita dalla Puglia e dalla Campania. L'eventuale giustificazione riportata dalla circolare, che pone un tetto massimo di 15 anni di permanenza in tutta la carriera nei Comandi più importanti, non è sostenibile ed è incomprensibile da parte del personale;

tali trasferimenti coinvolgono di fatto anche il personale anziano, che a pochissimi anni dalla pensione si potrebbe vedere trasferito a diverse ore di viaggio dalla sede di residenza;

diverso personale, soprattutto anziano, sofferente per delle cause di servizio contratte con anni di imbarco, nel vedere l'amministrazione contro di esso, si sta sottoponendo a visite per il transito all'impiego civile;

la Guardia costiera ha condizioni di impiego stabili simili a quelle delle altre forze armate e Corpi di polizia, a differenza della Marina militare che vede le sue sedi principali operative in La Spezia, Taranto e Augusta;

in seguito ad un'attenzione governativa tesa ad agevolare i ricongiungimenti familiari, il comando generale dell'Arma, ad esempio, ha aperto il centro addestramento a Taranto proprio per favorire tale presenza in zone richieste come la Puglia;

il Ministro in indirizzo potrebbe benissimo valutare di spostare un nucleo aereo nella grande base militare di Grottaglie e dislocare dei pattugliatori con relativo equipaggio nelle sedi di Salerno, Taranto e Brindisi,

si chiede di sapere:

se vi sia intenzione di trasferire solo a domanda il personale di età superiore ai 50 anni che, anziché dare al Corpo una resa in base all'esperienza e la conoscenza sul territorio acquisita, talvolta viene trasferito in sedi molto lontane;

quanto sia il personale da destinare per ogni regione diviso per le categorie marescialli, sergenti e graduati;

quanto personale del Corpo sia transitato all'impiego civile negli ultimi 5 anni, in particolare nelle regioni di Puglia e Campania.

(4-03930)

(30 luglio 2020)

RISPOSTA. - Circa i trasferimenti del personale anziano, nel ricordare che la circolare PERS. 1 prevede che il personale con età anagrafica pari o superiore a 53 anni non sia soggetto, salvo eccezionali ed improcrastinabili casi, a trasferimenti d'autorità al di fuori del territorio regionale, si segnala che il comando generale sta attualmente valutando ulteriori soluzioni tese ad assicurare una ancora maggiore stabilità al personale con età anagrafica superiore a 53 anni. In particolare, sta analizzando procedure e criteri volti a disciplinare lo sviluppo dell'ultima fase di carriera del personale che, maturato il limite anagrafico, si trovi a raggiungere il termine massimo di permanenza presso una sede con termine massimo di permanenza prestabilito, ovvero termini un incarico di comando. L'obiettivo è di consentire a

tale aliquota di militari una maggiore stabilità nell'ambito di interesse, se coincidente a quello di impiego, ovvero di muoversi verso le sedi aspirate, laddove differenti da quella di impiego.

Relativamente alle posizioni tabellari previste per ciascuna direzione marittima (confini regionali non coincidono ovunque con i limiti di giurisdizione dei comandi direzionali) si riporta una tabella riepilogativa:

Direzione marittima	Ruolo marescialli	Ruolo sergenti	Ruolo graduati	Totale
Ancona	90	82	154	326
Bari	223	212	396	831
Cagliari	103	80	178	361
Catania	342	293	477	1.112
Civitavecchia	319	255	388	962
Genova	176	151	303	630
Livorno	112	108	233	453
Napoli	173	154	290	617
Olbia	112	94	176	382
Palermo	169	165	315	649
Pescara	137	97	163	397
Ravenna	70	51	123	244
Reggio Calabria	145	139	288	572
Trieste	64	52	121	237
Venezia	62	63	142	267

Va evidenziato che i dati così come riportati hanno scarso valore se non li si correla alle effettive provenienze anagrafiche del personale che aspirano a prestare servizio presso le località di provenienza. Infatti, attualmente, una percentuale di poco superiore al 41 per cento del totale del personale militare del Corpo proviene anagraficamente dalle sole regioni Puglia e Campania, con conseguenti "sofferenze" per i comandi del Nord Italia, della Sardegna e delle isole. A titolo esemplificativo in relazione ai soli ruoli marescialli, sergenti e graduati, sono circa 2.150 i militari provenienti anagraficamente dalla Puglia, a fronte del complessivo totale disponibile di 831 posizioni tabellari; circa 1.480 i militari provenienti anagraficamente dalla Campania, a fronte del complessivo totale disponibile di 617 posizioni tabellari. Al contrario, sono solamente 342 i militari provenienti dalla Sardegna a fronte di un'esigenza tabellare pari a 743 unità, circa 50 i militari provenienti dal Veneto a fronte di un'esigenza di 267 unità o, ancora, circa 30 i militari provenienti dal Friuli-Venezia Giulia a fronte di un'esigenza di 237 unità. Ciò impone di armonizzare la piena funzionalità dei comandi terrestri

ed aeronavali, spesso legata a particolari specialità che il personale formato dall'amministrazione possiede (basti pensare ai piloti, ai comandanti di unità navali, ai sommozzatori eccetera), con le diversificate esigenze personali.

Quanto al tema del passaggio all'impiego civile, occorre evidenziare che il transito del personale militare nei ruoli del personale civile dell'amministrazione della difesa ha quale presupposto l'inidoneità al servizio, dichiarata da uno dei competenti presidi medico ospedalieri di forza armata. La domanda dell'interessato giunge infatti in un momento successivo alla dichiarazione di inidoneità allo svolgimento del "servizio M.M." ed alla contestuale dichiarazione di idoneità al transito nei ruoli del personale civile della difesa (il documento viene sempre emesso dal competente organo sanitario di forza armata).

Si riepilogano di seguito i dati relativi al personale militare che, nell'ultimo quinquennio, a seguito di inidoneità al servizio e contestuale idoneità al passaggio di ruolo, è transitato nei ruoli civili della difesa (dati aggiornati al 3 settembre 2020):

Ruolo ufficiali				
Anno	Puglia	Campania	Totale altre regioni	Totale nazionale
2020	0	0	1	1
2019	0	0	1	1
2018	1	0	0	1
2017	0	0	0	0
2016	0	0	0	0
2015	0	0	2	2
Totale	1	0	4	5

Ruolo marescialli, sergenti, graduati				
Anno	Puglia	Campania	Totale altre regioni	Totale nazionale
2020	2	1	9	12
2019	20	2	15	37
2018	13	1	11	25
2017	7	0	13	20
2016	7	1	13	21
2015	6	1	15	22
Totale	55	6	76	137

Circa la ridislocazione di assetti aeronavali in Puglia e Campania, il comando generale ha riferito che presso la sede di Napoli è già assegnata un'unità navale maggiore del Corpo, la nave "Gregoretti", con un equipag-

gio di 40 militari. Gli altri pattugliatori d'altura sono, invece, assegnati alla sede di Messina ove, dal punto di vista sia operativo sia logistico, le unità maggiori possono esprimere al meglio le proprie capacità. Inoltre, in base al "piano programmatico degli investimenti 2014-2020", si informa che il comando generale ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale (Bari) per la futura realizzazione, all'interno del porto di Bari, lungo la banchina San Cataldo, delle infrastrutture per l'ormeggio di unità d'altura della componente navale del Corpo, oltre alle relative strutture tecnico-logistiche di supporto. Il relativo *iter* attuativo è in corso.

Per quanto attiene, invece, alla componente aerea, va evidenziato che, in base al citato "piano programmatico degli investimenti 2014-2020", è prevista, tra l'altro, l'apertura di sezioni volo elicotteri presso le sedi di Pontecagnano (Salerno) e Bari.

Infine, in merito alla possibilità di incrementare la presenza in area pugliese e, in particolare, nel contesto della provincia di Taranto, è allo studio del comando generale la possibilità di proporre l'elevazione dell'ufficio locale marittimo di Policoro, ubicato a circa 70 chilometri da Taranto, a ufficio circondariale marittimo.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(21 ottobre 2020)

GIANNUZZI, PRESUTTO, PUGLIA, ANGRISANI, CASTELLONE, LA MURA, MAUTONE, CASTIELLO, VACCARO, RICCIARDI, GAUDIANO, MORONESE, ABATE, ROMANO, FERRARA, TRENTACOSTE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la CTP (Compagnia trasporti pubblici) di Napoli è una società per azioni di proprietà della Città metropolitana di Napoli, addetta alla gestione del trasporto pubblico interurbano su gomma tra Napoli e i comuni della parte nord della Città e tra Napoli e i comuni della parte sud della provincia di Caserta, sino a Caserta compresa;

considerato che:

da molti anni la CTP vive gravi difficoltà finanziarie e gestionali, a cui si è tentato di dare soluzione anche attraverso plurime operazioni di ricapitalizzazione da parte della Città metropolitana, senza però mai giungere ad una definitiva situazione di risanamento;

nel corso degli anni, a più riprese, tali difficoltà hanno pesantemente e negativamente impattato sia sul regolare svolgimento del servizio, ledendo il diritto dei cittadini alla mobilità, sia sulle condizioni di lavoro dei dipendenti, che in diverse occasioni hanno dato vita a "stati di agitazione" per la mancata corresponsione degli stipendi e di altri emolumenti;

da circa tre settimane è in corso un nuovo stato di agitazione dei lavoratori per il mancato pagamento dello stipendio di giugno, della quattordicesima e di 8 mesi di *ticket*, che ha prodotto la totale sospensione del servizio di trasporto, privando così centinaia di migliaia di cittadini del diritto alla mobilità;

sebbene la CTP continui a declinare la responsabilità del disservizio ascrivendola alla Città metropolitana, il direttore generale dell'ente metropolitano, dottor Giuseppe Cozzolino, in una missiva indirizzata all'amministratore unico della società, pubblicata su "Fanpage" il 7 luglio 2020, dichiara che l'ente metropolitano non ha mai ricevuto da parte dei vertici aziendali la richiesta di ricapitalizzazione;

inoltre, è lo stesso direttore generale ad evidenziare le pesanti criticità della gestione aziendale in essere: "In CTP tutto appare fermo: i processi di razionalizzazione non sono stati portati a termine; la procedura di liquidazione della controllata Na-Met e? ancora in essere e non ravvedo atti concreti a tutela di CTP. Le gare di manutenzione su cui sono stati chiesti chiarimenti risultano sospese; in assenza di riscontri alle molteplici richieste da parte degli Uffici preposti, si deve presumere che anche gli interventi sul parco mezzi e le altre misure di efficientamento della produzione non siano stati messi in atto da CTP. Il mancato potenziamento dei servizi di bigliettazione aziendale, unito ad una evasione tariffaria che resta elevatissima, fanno sì che i ricavi da bigliettazione risultano fermi ad una percentuale che non si può non definire 'vergognosa'. I concorsi per autisti - il cui ingresso avrebbe dovuto consentire l'incremento della produzione chilometrica e dei ricavi aziendali - non risultano avviati, mentre arrivano voci di progressioni e promozioni";

inoltre, il direttore generale della Città metropolitana, tramite una lettera inviata a CTP, pubblicata sul sito *internet* "Fanpage" il 10 luglio, ha smentito l'impegno della Città metropolitana di Napoli a sostituirsi a CTP nel pagamento degli stipendi di giugno ai dipendenti, vista l'irregolarità dei contributi della società e i due pignoramenti da oltre mezzo milione di euro;

atteso che il continuo rinvio di responsabilità tra gli enti coinvolti nella vicenda di cattiva gestione del trasporto pubblico interurbano non fa che accentuare lo stato di disordine pubblico in cui vertono i comuni coinvolti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di dover intervenire, nel rispetto degli ambiti di propria competenza, avviando interlocuzioni istituzionali orientate all'accertamento di eventuali responsabilità e soprattutto alla soluzione di questa annosa vicenda di cattiva gestione perpetrata ai danni dei cittadini campani.

(4-03914)

(29 luglio 2020)

RISPOSTA. - La Direzione generale della Città metropolitana di Napoli ha evidenziato la l'avvenuta definizione di una serie di atti posti in essere dalla Compagnia trasporti pubblici SpA (CTP). Nello specifico, quest'ultima ha predisposto il bilancio al 31 dicembre 2019, corredato di tutti i documenti previsti dalla legge che sono stati trasmessi all'ente metropolitano il successivo 27 luglio. La stessa CTP ha redatto una situazione economico-finanziaria al 31 marzo 2020, trasmessa anch'essa in pari data, dalla quale risulta che la società si trovava nelle condizioni previste dall'art. 2447 del codice civile che disciplina la riduzione del capitale sociale ai di sotto del limite legale.

Secondo quanto riferito, la concomitanza delle situazioni descritte rappresenta la *conditio sine qua non* prevista dalla disciplina vigente per procedere alla ricapitalizzazione ai sensi dell'art. 14, comma 5, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

La CTP ha inoltre predisposto un aggiornamento del piano industriale 2020-2022, pervenuto alla Città metropolitana il 27 e 31 luglio 2020. Nella medesima data del 31 luglio il sindaco metropolitano, con deliberazione n. 90, ha autorizzato quindi la ricapitalizzazione della CTP SpA. L'assemblea ordinaria della CTP ha approvato il bilancio e l'assemblea straordinaria ha deliberato la ricapitalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(22 ottobre 2020)

LAFORGIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Olesya "Alessia" Korotkova è una giovane ragazza di 21 anni ed è campionessa di *taekwondo*;

è nata in Russia (a Krasnojarsk, in Siberia meridionale), ma cresciuta a Reggio Emilia;

la giovane atleta è risultata vincitrice di un campionato italiano *juniores* e di quattro coppe Italia ma, non avendo la cittadinanza tricolore, una volta maggiorenne, non ha potuto più gareggiare;

"Temo di essere finita nel tritacarne delle lungaggini burocratiche", ha raccontato Alessia a "la Repubblica";

"Ho presentato domanda alla prefettura di Reggio Emilia due anni fa", aggiunge, ma "sono ancora in attesa di una risposta"; "Il paradosso è che non posso nemmeno gareggiare per Mosca, perché non sono residente in Russia. Insomma non ho una casa davvero mia, sono una sorta di apolide" continua l'atleta;

sul caso, rilanciato da "la Repubblica" con un'intervista all'atleta, è intervenuta il prefetto Maria Grazia Forte la quale ha dichiarato: "La trattazione dei fascicoli avviene secondo un ordine cronologico da rispettare. Mi informerò al fine di verificare se eventualmente mancano dei documenti. Lungaggini burocratiche? Abbiamo un numero elevatissimo di pratiche e poi c'è una questione di determinate tempistiche dell'istruttoria. Prima del decreto Salvini il limite massimo per il rilascio era di due anni, ora si è allungato a quattro";

Alessia non ha ancora ottenuto la cittadinanza italiana, per cui non può rappresentare il tricolore in campo internazionale: "Agli Europei sono stata costretta a gareggiare con la Nazionale Refugees";

considerato che:

la cittadinanza si può acquisire automaticamente per nascita attraverso lo *ius sanguinis* o diritto di sangue, in caso di persona straniera nata da almeno un genitore italiano, per nascita sul territorio italiano, detto *ius soli* o diritto di suolo, se i genitori sono ignoti o apolidi, se non trasmettono la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di appartenenza o se il minore è stato rinvenuto in una condizione di abbandono sul territorio italiano o attraverso l'adozione, in caso di minorenni adottati da cittadino italiano;

la cittadinanza si può acquisire anche su domanda per matrimonio o residenza;

la cittadinanza italiana per residenza è concessa dal Ministero dell'interno, previa domanda da presentare alla Prefettura, al cittadino straniero residente in Italia in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: essere nato in Italia e residente legalmente da almeno 3 anni, essere figlio o nipote in linea retta di cittadini italiani per nascita, residente legalmente in Italia da almeno 3 anni, essere maggiorenne, adottato da cittadino italiano, residente legalmente in Italia da almeno 5 anni, successivi all'adozione, aver prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano, in questo caso la domanda di cittadinanza italiana va richiesta alla competente autorità consolare; per un cittadino comunitario è necessario essere residente legalmente in Italia da almeno 4 anni, per un apolide o rifugiato è necessario essere residente legalmente in Italia da almeno 5 anni, per uno straniero non comunitario essere residente legalmente in Italia da almeno 10 anni;

per tutti i cittadini stranieri che rientrano in una delle fattispecie indicate, è richiesto anche il possesso del requisito del reddito personale o del reddito familiare se appartenenti allo stesso nucleo familiare e allo stesso stato di famiglia;

i cittadini stranieri possono presentare la domanda di cittadinanza italiana, a determinate condizioni, dopo il periodo di residenza di 4 anni per i comunitari; di 5 anni per gli apolidi; di 10 anni per gli stranieri. Da maggio 2015, la domanda deve essere presentata *on line* al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione;

Alessia risulta essere una giovane promessa dello sport italiano ed attraverso l'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica" si evince come delle pratiche burocratiche spingano una ragazza italiana ad abbandonare il proprio sogno sportivo e di vita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nella vicenda e se intenda, per tutte quelle bambine e bambini nati in Italia, assumere iniziative anche di proposta legislativa, affinché nessuno si senta più apolide in terra italiana.

(4-02214)

(8 ottobre 2019)

RISPOSTA. - Si richiedono informazioni sullo stato del procedimento relativo alla concessione della cittadinanza italiana per la signora Korotkova Olesya, che in data 25 settembre 2018 ha avanzato istanza presso la Prefettura di Reggio Emilia volta alla naturalizzazione per residenza.

Preliminarmente, appare opportuno evidenziare come, considerato il rilevante numero di richieste presentate ogni anno, l'ordine di trattazione delle pratiche relative alla concessione della cittadinanza è legato al rispetto di criteri strettamente cronologici, riconducibili alla data di presentazione dell'istanza. Tuttavia, eventuali istanze, debitamente motivate, vengono attentamente vagliate ed esaminate con priorità rispetto alle altre al fine di consentire l'esercizio di diritti legati allo status della cittadinanza italiana.

In relazione alla vicenda richiamata, la Prefettura territorialmente competente ha comunicato di avere provveduto, a seguito dell'istanza, a convocare l'interessata per il 17 ottobre 2019, al fine di acquisire la documentazione prescritta dalla normativa vigente in materia. Solo in tale occasione la richiedente ha manifestato l'urgenza di acquisire la cittadinanza al fine di partecipare a delle competizioni sportive nella disciplina del *taekwondo*, in rappresentanza della squadra nazionale italiana.

All'esito dell'istruttoria svolta ai sensi della normativa vigente, è stato adottato, in accoglimento della richiesta, il decreto di concessione della cittadinanza italiana in data 14 luglio 2020. È previsto per il 27 ottobre il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(22 ottobre 2020)

LANNUTTI, VANIN, PRESUTTO, PIRRO, TRENTACOSTE, FERRARA. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il condominio "Residence lotto 75 Piccola Svizzera" (circa 55 famiglie) situato a Tagliacozzo (L'Aquila) nel 2010 ha deciso, attraverso mandato assembleare, di denunciare il proprio amministratore di condominio per una presunta truffa del valore di ben 200.000 euro. La denuncia è finita sulla scrivania del sostituto procuratore di Avezzano, Maurizio Maria Cerrato, che ne ha chiesto l'archiviazione, benché il giudice per le indagini preliminari abbia poi deciso di rinviare a giudizio l'amministratore denunciato dai condomini;

il 28 aprile 2016 il condominio "I Faggi 2" (che ospita 25 famiglie), collocato a Campo Rotondo, frazione del comune di Cappadocia (L'Aquila), ha dato mandato assembleare per denunciare l'amministratore (esposto datato 9 agosto 2017) sulla base di un'informativa della Guardia di finanza di Avezzano, in base alla quale questi risulterebbe essere incompati-

bile con la professione di amministratore condominiale, in quanto agente immobiliare titolare anche di agenzia immobiliare. Denuncia per la quale il sostituto procuratore di Avezzano ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari;

il 27 aprile 2017 le palazzine A, B e C del condominio "I Bucaneve" (50 famiglie), collocato a Campo Rotondo, ha dato mandato di adire le vie giudiziarie contro l'amministratrice del condominio, la signora P.N.. Denuncia per la quale lo stesso sostituto procuratore di Avezzano ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari;

l'8 aprile 2017 il condominio Marina Residenziale (55 famiglie), collocato a Campo Rotondo, ha deciso di denunciare l'amministratrice del condominio, la signora P.N. (la stessa de "I Bucaneve"). Anche in questo caso, la denuncia non ha avuto seguito in quanto il sostituto procuratore di Avezzano ne ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari;

la stessa amministratrice di condominio, la signora P.N., il 19 agosto 2017 è stata oggetto di un altro esposto inerente alla sua gestione condominiale. Anche in questo caso, la denuncia è finita sulla scrivania del medesimo sostituto procuratore, che ne ha chiesto l'archiviazione;

la stessa amministratrice è stata denunciata nuovamente dai condomini de "I Bucaneve", perché dal 2015 al 2017 aveva fatturato compensi senza possedere una partita IVA, che risulta chiusa il 31 dicembre 2014. Nello stesso periodo, la suddetta amministratrice risultava gestire un condominio di Tagliacozzo, in via Roma n. 39, che ospita appartamenti delle case popolari dell'Abruzzo, quindi di proprietà pubblica, senza però essere in possesso di partita IVA. Fatta la denuncia su questa "anomalia", per l'ennesima volta il sostituto procuratore di Avezzano ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari;

considerato che:

si tratta di condomini diversi e che, secondo quanto ricostruito e denunciato pubblicamente dall'associazione per i diritti dei cittadini "Aiceberg", dietro la gestione di questi condomini potrebbe nascondersi in realtà la criminalità organizzata proveniente da altre regioni d'Italia;

anche l'associazione antimafia "Caponnetto", che opera in tale realtà, ha più volte denunciato forme di evasione, frodi fiscali o truffe perpetrate specialmente nell'amministrazione di grossi condomini da parte di soggetti addentro al settore turistico e immobiliare, che in realtà potrebbero nascondere ipotesi di reato ben più gravi e inquinanti per l'economia locale;

gli interroganti ritengono inconsueto il fatto che tutte le denunce fatte a carico di una singola amministratrice, seppur avanzate da soggetti diversi, finiscano sempre con una richiesta di archiviazione, anche quando vi sono evidenze di irregolarità, come il non possesso di partita IVA, necessaria a potere esercitare il ruolo di amministratore di condominio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza per far luce sulle vicende descritte.

(4-03885)

(22 luglio 2020)

RISPOSTA. - Dalla relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano allegata alla nota del 16 settembre 2020 del procuratore generale presso la Corte d'appello de L'Aquila risulta che i diversi esposti relativi alla gestione dei condomini citati siti a Cappadocia, località Camporotondo, non sono a carico della stessa amministratrice, come erroneamente segnalato, ma a carico dei diversi amministratori dei condomini stessi che si sono succeduti nel tempo. Diversamente da quanto rappresentato, dalla relazione risulta inoltre che i pubblici ministeri titolari dei procedimenti nell'ambito dei quali è stata avanzata richiesta di archiviazione non si concentrano tutti nella persona del dottor Maurizio Maria Cerrato, atteso che i procedimenti sono stati di volta in volta assegnati a magistrati diversi, i quali hanno richiesto l'archiviazione per infondatezza della notizia: dottor Morichini, (archiviazione del procedimento penale n. 578/17 mod. 45); dottoressa Secaccini (archiviazione del procedimento penale n. 653/17 mod. 45).

Il dottor Guido Cocco ha invece disposto la citazione diretta a giudizio a carico di Patrizia Nuccilli, nel procedimento n. 809/2015 mod. 21 iscritto a seguito di denuncia-querela presentata da Sabrina Nanni, in qualità di amministratrice *pro tempore* del condominio Orso Bianco lotto 1, sito a Cappadocia, località Camporotondo, a carico della precedente amministratrice, per i reati di cui agli artt. 81, 646, 61, n. 7, e 11 del codice penale.

Si evidenzia, inoltre, nella relazione che "non è emerso assolutamente alcun elemento che possa far ritenere che dietro la gestione di questi condomini si nasconda in realtà la criminalità organizzata proveniente da altre regioni d'Italia".

Nella vicenda non è dunque ravvisabile alcuna anomalia investigativa o procedurale.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(21 ottobre 2020)

LANNUTTI, PIRRO, PAVANELLI, TRENTACOSTE, ROMAGNOLI, VANIN, LANZI, GALLICCHIO. - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel comprensorio Rieti-Cittaducale è presente un gran numero di supermercati, circa 25, una cifra esorbitante se messa in relazione al numero di abitanti, circa 48.000, e alla stessa economia locale, considerata di dimensioni esigue, in quanto Rieti è la città più povera del Lazio: con 2.601 milioni di euro di valore aggiunto a prezzi correnti, questa zona produce appena lo 0,19 per cento del PIL dell'Italia e l'1,7 per cento del Lazio;

conferma di questa massiccia presenza della grande distribuzione arriva anche dai dati della Confcommercio di Rieti-Cittaducale: la superficie di vendita occupata dalla grande distribuzione organizzata è quattro volte superiore alla media del Lazio e 2,3 volte alla media nazionale;

considerato, inoltre, che:

il fallimento della rete di supermercati "Cooperativa risparmio '76" per bancarotta fraudolenta, stabilita il 2 maggio 2017 dal Tribunale di Rieti, ha coinvolto (distruggendola) la filiera agroalimentare locale;

la gestione del Comune di Rieti in predissesto ed è sotto la costante osservazione della Corte dei conti. E alla luce di tale situazione appare abnorme il numero di autorizzazioni rilasciate dallo stesso ente, dal Comune di Cittaducale e dal consorzio industriale Rieti-Cittaducale, per l'esercizio dell'attività di commercio nel settore alimentare e non alimentare;

risultano numerosi esposti depositati presso il locale comando della Guardia di finanza e numerose denunce presentate presso la Procura della Repubblica di Rieti e presso il Tribunale di Tivoli a causa di possibili effetti dovuti a meccanismi illegali di distorsione della concorrenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover intervenire per fare in modo che vengano urgentemente adottate tutte misure idonee, compresa l'istituzione di un tavolo istituzionale aperto alle associazioni delle componenti sociali organizzate, atte a prevenire ogni eventuale fenomeno di illegalità e di assicurare il mantenimento della civile convivenza e della legalità nella città di Rieti e nella sua provincia.

(4-04053)

(9 settembre 2020)

RISPOSTA. - Si informa che in base ai dati riferiti dalla Camera di commercio di Rieti sul movimento delle imprese emerge che, nel secondo trimestre del 2020, le imprese attive relativamente alle categorie dei supermercati, ipermercati, *discount* e grandi magazzini risultano essere 15 nel capoluogo e 2 a Cittaducale, per un totale di 17 imprese attive, dato che, rispetto all'anno 2018, si è mantenuto stabile. Nella rete della grande distribuzione, presente nel comprensorio Rieti-Cittaducale, risultano essere presenti sia grandi gruppi del mercato italiano, alcuni dei quali gestiti da imprenditori locali, sia del mercato straniero.

Nell'interrogazione si fa riferimento poi al fallimento della rete di supermercati cooperativa Risparmi 76 per bancarotta fraudolenta; al riguardo si evidenzia che il nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Rieti, delegato alle indagini di polizia giudiziaria dalla locale Procura della Repubblica, ha recentemente notificato agli interessati l'avviso di conclusione delle indagini, emesso dai pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, nei confronti degli amministratori di diritto e di fatto, nonché dei sindaci della cooperativa.

Per quanto attiene poi allo stato di pre dissesto del Comune di Rieti, si comunica che il 4 febbraio 2013 l'ente ha deliberato il ricorso alla "procedura di riequilibrio finanziario pluriennale", *ex* articolo 243-*bis* del testo unico degli enti locali, richiedendo l'accesso al "Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali". Di conseguenza, il Comune è sottoposto costantemente ai controlli del Ministero dell'interno sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale per tutta la durata del piano di riequilibrio, nonché a quelli della Corte dei conti.

Nell'assicurare in conclusione che resta alta l'attenzione del Ministero su ogni evidenza atta a prevenire fenomeni di illegalità si fa presente che l'attività conoscitiva e di interscambio informativo condotta dalle forze di polizia presenti sul territorio reatino, con le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le associazioni particolarmente attive nel monitoraggio dei fenomeni legati alle infiltrazioni criminali non risulta che, allo

stato, abbia evidenziato fatti o criticità riconducibili in qualche modo a forme di illegalità nell'ambito della distribuzione alimentare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(22 ottobre 2020)

MASINI, MALLEGGNI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 64 "Porrettana" è stata provvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni il 4 febbraio 2019, a causa di un movimento franoso di notevoli dimensioni verificatosi tra le località Pavana (Pistoia) e Ponte della Venturina (Bologna) in prossimità del confine regionale. Da allora questo tratto particolarmente strategico, in quanto collegamento fondamentale tra due regioni, non è ancora stato del tutto riaperto;

da quanto si evince dal sito *internet* dell'ANAS, i lavori di riapertura della strada sono stati avviati lo scorso 11 giugno 2019. Il progetto prevede un investimento complessivo di circa 3,5 milioni di euro e comporta la movimentazione di circa 8.000 metri cubi di terreno, la realizzazione di 126 pali, 214 micropali, un muro di sostegno al piede della frana e il nuovo piano stradale con barriere di sicurezza;

il 23 agosto 2019, il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli in risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-01693, presentato da alcuni esponenti del Gruppo di Forza Italia Berlusconi Presidente, aveva stimato, sentita l'ANAS, la riapertura a senso unico alternato entro il mese di agosto, mentre l'apertura del tratto in entrambi i sensi di marcia sarebbe stata possibile entro dicembre 2019;

la strada statale 64 ha, invece, visto una parziale riapertura con una circolazione a senso unico alternato, regolato da semaforo, consentita solo ai veicoli con peso inferiore ai 35 quintali, solo nel mese di novembre 2019, e risulta ancora nel medesimo stato;

a quanto si apprende dagli organi di stampa, il ritardo nella consegna dell'infrastruttura sarebbe dipeso da una variante in corso d'opera, in attesa di approvazione, di cui però non si conoscono le specifiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue considerazioni in merito;

in che cosa consista l'eventuale variante menzionata e di quanto si allunghino i tempi di conclusione dei lavori;

se, visti il contenuto della precedente risposta del Ministero e i ritardi nei lavori di riapertura, non reputi necessario chiedere in forma ufficiale spiegazioni all'ANAS delle informazioni scorrette date in prima istanza.

(4-03411)

(12 maggio 2020)

RISPOSTA. - I lavori di ripristino del corpo stradale franato al chilometro 30+200 della strada statale 64 Porrettana, per un investimento di 3,8 milioni di euro, sono stati avviati dalla società ANAS nell'ambito del "piano danni e urgenze 2018", successivamente sospesi nel mese di dicembre 2019 per le avverse condizioni meteorologiche e poi per la sopravvenuta emergenza da COVID-19.

Nel mese di aprile 2020 l'impresa esecutrice ha presentato una proposta migliorativa con variazione di alcune opere strutturali utili alla ricostruzione del corpo stradale, senza ulteriori limitazioni alla circolazione e senza aumento dei tempi contrattuali. A seguito dell'approvazione di tale proposta, le attività sono riprese e si concluderanno nel prossimo mese di dicembre.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(21 ottobre 2020)

MODENA. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

emerge quotidianamente la necessità di conferire effettività alla funzione rieducativa della pena attraverso una efficace armonizzazione ed opportuno temperamento, nel percorso intramurario, delle esigenze di risocializzazione del reo e delle esigenze di sicurezza;

le esortazioni contenute nelle Regole penitenziarie europee deliberate dal Comitato di ministri del Consiglio d'Europa e contenute nella rac-

comandazione agli Stati membri R (2006)2 devono trovare un conseguenziale adeguamento dello Stato italiano;

l'assetto organizzativo attuale rende difficoltosa l'attuazione della citata raccomandazione, che prevede alle regole da 76 a 79: "76. Il personale penitenziario deve essere selezionato con cura e adeguatamente formato sia al momento dell'assunzione che in modo permanente. Deve essere retribuito al livello di manodopera specializzata e deve avere uno *status* che sia rispettato dalla società civile.

77. Nella selezione di nuovi membri del personale le autorità penitenziarie devono porre grande enfasi sulla necessità di doti di integrità e umanità, di capacità professionali e attitudini personali necessarie per il complesso lavoro che li attende.

78. I membri del personale devono essere, di regola, assunti su base permanente e devono avere lo stato giuridico di impiegati dello Stato con garanzia della sicurezza di impiego che dipenda soltanto dalla loro buona condotta, dall'efficacia del loro lavoro, dall'idoneità fisica e dalla loro salute mentale nonché da un livello di istruzione adeguato.

79. 1. La remunerazione deve essere tale da permettere l'assunzione e il mantenimento in servizio di personale competente";

lo stesso dicasi per la regola 89: "Personale specializzato 89. Il personale deve comprendere, il più possibile, un numero sufficiente di specialisti quali psichiatri, psicologi, operatori sociali, insegnanti, capi d'arte, professori o istruttori di educazione fisica e sportiva. 2. Ausiliari a tempo parziale e personale volontario competente devono essere incoraggiati a contribuire, per quanto possibile, alle attività con i detenuti. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica";

l'emergenza carceri conseguente all'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha fatto emergere le contraddizioni e lo stato di sostanziale abbandono dei funzionari giuridici pedagogici;

è emersa la "indifferibilità" delle prestazioni dei medesimi: le attività di rilevazione dei bisogni della popolazione detenuta, l'opera di alleviamento delle tensioni intramurarie, l'effettuazione dei colloqui di primo ingresso, quella di partecipazione allo *staff* multidisciplinare;

soprattutto i funzionari svolgono un'opera essenziale nella valutazione del detenuto: quella di osservazione finalizzata alla concessione di misure alternative, di permessi premio, quella di partecipazione ai consigli di disciplina e l'attività di riscontro alla magistratura di sorveglianza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere l'attuale grave situazione dei funzionari giuridico pedagogici.

(4-03813)

(9 luglio 2020)

RISPOSTA. - Va premesso che la notevole riduzione dei contingenti organici delle varie professionalità del personale appartenente al comparto funzioni centrali, conseguente alle politiche di *spending review* e i limiti alle assunzioni previsti dalle disposizioni vigenti, che hanno consentito, in linea di massima, la sostituzione solo di un'unità su 4 cessate dal servizio, hanno comportato di conseguenza una crescita del carico di lavoro individuale di tutti gli operatori a fronte di una popolazione detenuta costantemente in aumento.

Ciò detto, e passando all'organico dei funzionari giuridico pedagogici, questo è fissato, a livello nazionale, in 999 unità, ancorché di fatto risultano presenti in servizio 853 unità con una scopertura complessiva di 146, pari al 14,61 per cento. La copertura delle carenze di organico del profilo potrà esser assolta all'esito della procedura concorsuale in atto per complessivi 95 posti, bandita con provvedimento del direttore generale del personale e delle risorse 5 maggio 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 2020 e per il quale sono pervenute circa 32.000 domande di partecipazione.

Ulteriore rafforzamento, sotto tale profilo, è stato garantito dalla legge finanziaria per il 2020 con cui, al fine di rafforzare l'offerta trattamentale nell'ambito degli istituti penitenziari, in deroga ai vigenti limiti, è stata prevista l'assunzione straordinaria, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di ulteriori 50 unità di personale destinate ai ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(21 ottobre 2020)

PEROSINO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 12 settembre 2020 il sito della televisione di Stato iraniana ha dato notizia dell'impiccagione di Navid Afkari, l'atleta di 27 anni condannato per un omicidio durante una manifestazione antigovernativa del 2018;

la condanna a morte era stata emessa sulla base di una confessione che Afkari aveva ritrattato, perché estorta con la tortura;

nonostante il suo avvocato Hassan Younesi abbia rivendicato come la confessione non avesse nessun valore giuridico, in quanto resa sotto tortura e nonostante i richiami ed appelli di tutte le organizzazioni umanitarie e sportive, tra cui la FIFA, si è comunque proceduto a giustiziarlo per impiccagione;

in relazione a tale vicenda c'è stata una mobilitazione internazionale, infatti i Ministri degli esteri di più Stati, come Stati Uniti, Germania, Francia, Svezia, Norvegia, Danimarca e Spagna hanno fermamente condannato questa scelta del Governo iraniano;

ad oggi non si è registrata una dichiarazione sulla vicenda da parte del Governo italiano,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Governo italiano sulla vicenda e se il Ministro in indirizzo non ritenga di condannare pubblicamente l'esecuzione per impiccagione dell'atleta iraniano Navid Afkari da parte del regime iraniano.

(4-04132)

(5 ottobre 2020)

RISPOSTA. - L'Italia è fortemente impegnata a favore della protezione e della promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel mondo, anche nell'ambito del mandato triennale in Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (2019-2021). Il Governo italiano esercita tradizionalmente un ruolo molto attivo nella campagna internazionale contro la pena di morte, tanto nei competenti *fora* internazionali, quanto con mirati interventi bilaterali di sensibilizzazione. La prima risoluzione per una moratoria universale della pena di morte è stata presentata proprio su impulso dell'Italia all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2007 e, dall'anno successivo, viene approvata con cadenza biennale ed un numero crescente di sostegni.

L'Italia segue l'evoluzione della situazione relativa ai diritti umani in Iran con costante attenzione. In ambito ONU, contribuisce attivamente ai negoziati relativi alla risoluzione annuale dell'Assemblea generale sulla si-

tuazione dei diritti umani in Iran e sulla risoluzione del Consiglio diritti umani con la quale viene annualmente rinnovato il mandato del relatore speciale ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran. L'Italia cosponsorizza regolarmente entrambe le risoluzioni.

L'Iran è un Paese che mantiene la pena di morte per numerosi reati. Tuttavia, come conseguenza della riforma della normativa sul narcotraffico del 2017, che ha ridotto in modo consistente le fattispecie per cui era applicabile la pena di morte per reati legati al traffico di droga, le esecuzioni in Iran sono calate di circa il 50 per cento. A fronte di un totale di 429 esecuzioni nel 2017, si è passati a 223 esecuzioni nel 2018 e 235 nel 2019 (secondo dati disponibili).

L'Iran è stato oggetto nel 2018 del terzo ciclo della revisione periodica universale del Consiglio diritti umani (UPR), esercizio di monitoraggio della situazione dei diritti umani cui tutti gli Stati membri dell'ONU si sottopongono ogni 4-5 anni. L'Italia ha raccomandato all'Iran di garantire il diritto alla libertà di opinione, espressione e riunione, di porre fine agli arresti dei difensori dei diritti umani nonché di considerare l'introduzione di una moratoria sulle esecuzioni, in vista dell'abolizione della pena di morte, vietando immediatamente l'applicazione delle esecuzioni per reati commessi da minori.

Nei pertinenti *fora* multilaterali, l'Italia interviene per monitorare la situazione dei diritti umani in Iran in coordinamento con i *partner* europei. Nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sulle priorità nei consessi multilaterali in materia di diritti umani per il 2020, adottate il 17 febbraio, Bruxelles si è impegnata a continuare a chiedere all'Iran di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, il rispetto dello Stato di diritto, dei principi di buon governo, dell'indipendenza della magistratura e la lotta contro l'impunità e le disuguaglianze, nonché di difendere i diritti di partecipazione agli affari pubblici, la libertà di riunione e associazione pacifiche, anche per i difensori dei diritti umani e i manifestanti pacifici, e la libertà di opinione ed espressione *online* e *offline*, con particolare attenzione alla sicurezza di giornalisti, *blogger* e altri operatori dei *media*.

Nel corso del dialogo interattivo con il relatore speciale ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran, svoltosi lo scorso marzo in Consiglio diritti umani, l'Unione europea, con norma di linguaggio concordata tra i 27 Stati membri, ha espresso preoccupazione per l'uso della pena di morte nel Paese e per l'esecuzione di persone minorenni al momento della commissione dei reati, in violazione del patto internazionale sui diritti civili e politici e della convenzione sui diritti dei minori.

Per quanto riguarda il caso di Navid Afkari del mese di settembre 2020, in occasione della 45a sessione del Consiglio diritti umani, l'Italia ha aderito a titolo nazionale alla dichiarazione congiunta proposta dalla Ger-

mania, attuale presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, nella quale viene fermamente condannata l'esecuzione dell'atleta iraniano, nonché l'inflizione di condanne a morte a persone di minore età come Barzan Nasrollahzadeh. La dichiarazione chiede inoltre all'Iran il rispetto della libertà di espressione, il rilascio immediato di tutti coloro che sono detenuti arbitrariamente, dei prigionieri politici e dei prigionieri di coscienza, nonché processi trasparenti per i casi di uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici.

L'Italia continuerà a ribadire alle autorità di Teheran la nostra ferma aspettativa che l'Iran assicuri una piena protezione dei diritti umani, evitando ogni ricorso a pratiche discriminatorie, ad atti di tortura, a trattamenti disumani e degradanti, all'incarcerazione di difensori dei diritti umani e che valuti l'adozione di una moratoria delle esecuzioni in vista di un'abolizione della pena di morte.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

SERENI

(22 ottobre 2020)

PILLON. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 11 aprile 2020 la signora S.R. e il figlio minore sono stati allontanati dalla propria abitazione e presumibilmente inseriti in una comunità, a seguito dell'intervento della polizia per un'accesa discussione avvenuta tra la signora S.R. e il compagno M.B., padre del minore;

da quella data il signor M.B. non è stato più messo nelle condizioni di vedere il figlio, neanche tramite videochiamate, né di ricevere alcuna sua notizia di lui, ad eccezione di un messaggio della compagna che gli comunicava che il figlio stava bene;

nessuna comunicazione o notificazione è pervenuta al signor M.B. dal Tribunale per i minorenni di Torino, competente per il caso;

il 20 aprile il legale del signor M.B. ha inviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino una PEC, con cui richiedeva quantomeno l'attivazione delle videochiamate tra padre e figlio in attesa della rubricazione di un fascicolo, sempre compatibilmente con la situazione emergenziale;

il 5 maggio il pubblico ministero competente ha presentato ricorso al Tribunale per i minorenni di Torino, il quale il 14 maggio ha emanato un provvedimento in cui disponeva, tra l'altro, la conferma dello stato di protezione di madre e minore, la loro collocazione in una comunità, l'autorizzazione degli incontri tra minore e padre in luogo neutro, non appena consentito dalla situazione emergenziale, nonché la ripresa dei contatti audiovisivi da remoto tra padre e figlio;

soltanto in data 19 maggio, a più di 30 giorni dall'allontanamento, il padre ha finalmente potuto vedere il figlio mediante videochiamata, avvenuta, tra l'altro, in presenza della madre, contrariamente a quanto assicurato in precedenza al signor M.B. dai servizi coinvolti;

questo ritardo ha comportato un'evidente violazione dei diritti anzitutto del minore e poi del padre, non solo perché gli è stata preclusa la possibilità di vedere il figlio, ma perché, mancando di fatto un provvedimento, egli non ha avuto di fatto la possibilità di opporsi, procrastinando ulteriormente l'esercizio di diritti di rango costituzionale;

un ritardo così rilevante non è giustificabile nemmeno alla luce della riduzione dell'attività degli uffici giudiziari causata dall'emergenza sanitaria in corso, considerato che il Tribunale in questione non è mai stato chiuso per i procedimenti urgenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi al fine di procedere ai necessari controlli di competenza presso il Tribunale per i minorenni per accertare le ragioni di un ritardo di questa entità.

(4-03543)

(27 maggio 2020)

RISPOSTA. - Premesso che in data 11 aprile 2020 la signora S.R. ed il figlio minore sono stati allontanati dalla propria abitazione e presumibilmente inseriti in una comunità, a seguito dell'intervento della polizia per un'accesa discussione avvenuta tra la signora ed il compagno M.B., padre del minore; che, da quella data, il signor M.B. non è stato più messo nelle condizioni di vedere il figlio, neanche tramite videochiamate, né di ricevere sue notizie, ad eccezione di un messaggio della compagna che gli comunicava che il figlio stava bene; che, a seguito della richiesta avanzata dal legale del signor M.B. alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino, solo in data 19 maggio, a più di 30 giorni dall'allontanamento, il padre ha potuto vedere il figlio mediante videochiamata, avvenuta, tra l'altro, in presenza della madre, contrariamente a quanto assicura-

to in precedenza al signor M.B. dai servizi coinvolti, si chiede se il Ministro "non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi al fine di procedere ai necessari controlli di competenza presso il Tribunale per i minorenni per accertare le ragioni di un ritardo di questa entità".

Le autorità giudiziarie venivano investite del fatto in data 5 maggio 2020, mediante deposito, innanzi al Tribunale per i minorenni di Torino, di ricorso ai sensi degli artt. 333 e 336 del codice civile (che incardinava il fascicolo n. 755/2020 Reg. V.G.), con il quale il pubblico ministero chiedeva: la conferma del collocamento in protezione di madre e minore, effettuato nell'urgenza in data 11 aprile; la presa in carico del nucleo da parte del servizio sociale, del servizio di NPI-psicologia e del servizio di salute mentale, finalizzata anche alla valutazione delle capacità genitoriali di entrambi i genitori; l'attivazione di incontri in luogo neutro tra il minore ed il padre non appena l'emergenza sanitaria lo avrebbe consentito; la prescrizione ai genitori di collaborare con i servizi e la nomina di un curatore speciale per il minore. Nello specifico, la Procura minorile qualificava il predetto intervento di protezione ai sensi dell'art. 403 del codice civile, in quanto effettuato senza il consenso paterno, pur dando atto della mancanza di un formale provvedimento adottato dalle forze dell'ordine ai sensi dell'art. 403 del codice civile.

A causa della situazione di emergenza epidemiologica allora in atto, che aveva determinato importanti riflessi anche dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro all'interno del Tribunale, il procedimento veniva discusso dal collegio nella prima camera di consiglio utile del 12 maggio. In quell'occasione il collegio, stante quanto emerso dagli atti del fascicolo del pubblico ministero allegato al ricorso, riteneva di condividere la qualificazione ai sensi dell'art. 403 del codice civile fornita dalla Procura minorile in merito al collocamento della diade madre-minore in struttura protetta, essendo tale intervento di protezione stato attuato da parte delle forze dell'ordine sulla base del solo consenso della madre e in assenza di quello del padre, in una situazione di emergenza e di potenziale pregiudizio psico-evolutivo per il minore, esposto a una condizione di sospetta violenza assistita. Ne conseguiva, quindi, la conferma dell'intervento di messa in protezione del minore unitamente alla madre all'interno di una struttura di un centro anti violenza, nonché la disposizione che il minore venisse collocato con la madre in adeguata comunità mamma-bambino, in attesa dei necessari approfondimenti da parte dei servizi specializzati territorialmente competenti sulla situazione del nucleo familiare, specie alla luce delle discordanti e preoccupanti versioni fornite dai genitori del minore in merito alla vicenda.

Il collegio autorizzava, inoltre, incontri tra padre e minore da svolgersi in luogo neutro, alla presenza di personale educativo, non appena l'emergenza sanitaria lo avrebbe consentito; nel frattempo, in conformità con quanto previsto dall'art. 83, comma 7-bis, del decreto-legge n. 18 del 2020 e relative modifiche, il collegio disponeva che i contatti tra padre e figlio si sarebbero potuti svolgere tramite collegamenti da remoto, mediante

comunicazioni audio o video, secondo le modalità individuate dal responsabile del servizio sociale territorialmente competente. Il decreto veniva depositato in cancelleria in data 14 maggio.

Tanto premesso, preme evidenziare la particolare tempestività nella compiuta trattazione del caso e della disciplina degli incontri tra padre e figlio da parte delle autorità giudiziarie, dal momento in cui ne sono state investite, considerando l'emergenza sanitaria in corso ed il fatto che il minore, nel cui prioritario interesse si procedeva, si trovasse comunque già in un contesto protetto grazie all'intervento delle forze dell'ordine e dei servizi sociali.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(21 ottobre 2020)

PRESUTTO, GALLICCHIO, TRENTACOSTE, VANIN, ACCOTO, DONNO, FERRARA, PAVANELLI, LANNUTTI, GRANATO, ANGRISANI, CROATTI, VACCARO, DESSI, PUGLIA, GARRUTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con decreto n. 13722 del 18 dicembre 2018 del prefetto responsabile della gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali è stato indetto il concorso pubblico per l'ammissione di 291 borsisti al sesto corso concorso per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione di 224 segretari comunali nella fascia iniziale dell'albo di cui all'articolo 98 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (corso concorso cosiddetto CO.A 6). Il bando di partecipazione è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2018;

dopo lo svolgimento delle prove preselettive, dal 17 al 19 dicembre 2019 si sono svolte le prove scritte (con la redazione di tre elaborati: giuridico; economico e finanziario-contabile; concernente le tecniche di direzione, organizzazione e gestione dei servizi e delle risorse umane). Tuttavia, anche a causa dell'emergenza epidemiologica, gli esiti di tali prove, cui sono stati ammessi 683 candidati, non sono stati ancora pubblicati, nonostante gli oltre 7 mesi trascorsi;

considerato che:

poco prima dell'emergenza epidemiologica causata dal COVID-19 era stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 2020 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019 che autorizzava il

Ministero dell'interno ad avviare procedure concorsuali relative al settimo corso concorso (CO.A 7), e a procedere alle relative assunzioni per 171 unità di segretari comunali e provinciali (con ammissione alla frequenza del corso concorso di 222 unità);

durante l'*iter* di conversione in legge del decreto-legge "milleproroghe" n. 162 del 2019, per sopperire "con urgenza alla carenza di segretari comunali" è stata stabilita (art. 16-*ter*, comma 5) una sessione aggiuntiva del sesto corso concorso "destinata a 223 borsisti ai fini dell'iscrizione di ulteriori 172 segretari comunali nella fascia iniziale dell'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali", con l'ammissione di candidati che abbiano ottenuto il punteggio minimo di idoneità ma che non siano stati collocati in posizione utile per l'ammissione al relativo corso nell'ambito delle procedure in corso (CO.A 6) o già svolte (CO.A 3, 4, 5);

in Italia vi è una carenza organica di segretari comunali, nonostante essi svolgano funzioni fondamentali all'interno degli enti locali, che andrebbe colmata al più presto, ai fini del rispetto dei principi costituzionali di cui all'articolo 97. Secondo il Ministero, il numero dei segretari attualmente in servizio è inferiore a quello delle sedi e l'attuale carenza di segretari comunali e provinciali "è pari a 1.944 unità, derivanti dalla differenza fra le 4.762 sedi di segreteria e i 2.818 segretari in servizio",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fornire adeguati ragguagli sul corso concorso in fase svolgimento (CO.A 6), in relazione alle tempistiche relative alla conclusione della correzione degli elaborati scritti e all'inizio del corso di formazione per il conseguimento dell'abilitazione richiesta per lo svolgimento della funzione, nonché circa le tempistiche preventivate di svolgimento del successivo corso concorso (CO.A 7), già autorizzato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019.

(4-03917)

(29 luglio 2020)

RISPOSTA. - Preme sottolineare che, in considerazione della fondamentale valenza che la funzione del segretario assume nell'assetto organizzativo di Comuni e Province, viene richiesto un elevato livello di qualificazione professionale, tale per cui l'iscrizione all'albo si consegue solo all'esito di una procedura di reclutamento particolarmente selettiva, ispirata all'esigenza di coniugare una forte preparazione teorica con un approccio pratico alle problematiche amministrative.

Allo stato, l'albo dei segretari comunali e provinciali risulta caratterizzato da significative carenze, concentrate nella fascia iniziale di accesso alla carriera, principalmente per effetto delle previsioni di legge che nel tempo hanno limitato le assunzioni nel pubblico impiego. A risentirne maggiormente sono state le amministrazioni locali di più ridotta dimensione, anche in considerazione del fatto che, in tali enti, il segretario comunale svolge spesso compiti gestionali, di sostituzione dei responsabili dei servizi.

Nella consapevolezza che il principale fattore di criticità nella gestione dell'albo sia rappresentato dall'esigenza di immettere nuove unità da destinare ai Comuni di minore dimensione, con decreto n. 13722 del 18 dicembre 2018 del prefetto responsabile della gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali è stato indetto il sesto corso concorso (CO.A 6), finalizzato all'assunzione di 224 segretari, le cui prove scritte, dopo quelle pre-selettive, si sono svolte a fine 2019 ed hanno visto la partecipazione di 636 candidati. È attualmente in fase di svolgimento presso la commissione di concorso, la correzione degli scritti con ogni possibile sollecitudine. Nello specifico, sono stati corretti elaborati nella percentuale di oltre l'80 per cento, con una prevista conclusione della fase di correzione entro il prossimo mese di novembre.

Al fine poi di reclutare ulteriori 172 segretari comunali nella fascia iniziale dell'albo nazionale, con l'art. 16-ter del decreto-legge n. 162 del 2019, è stata disposta l'istituzione di una sessione aggiuntiva del concorso CO.A 6, alla quale sono ammessi a partecipare sia i candidati che abbiano raggiunto il punteggio minimo di idoneità al termine del CO.A 6, sia gli idonei al terzo, quarto e quinto corso concorso rimasti esclusi dalla frequenza agli stessi, purché abbiano conseguito il punteggio minimo di idoneità. Si rappresenta che per l'organizzazione di questa sessione aggiuntiva, che si auspica possa concludersi entro l'anno 2021, sarà necessario definire preliminarmente una graduatoria unitaria dei soggetti ammessi a partecipare.

Giova inoltre evidenziare che, per colmare la carenza organica ed assicurare con regolarità le nuove iscrizioni all'albo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019 è stato autorizzato l'avvio di un'ulteriore selezione, relativa al settimo corso concorso (CO.A 7), finalizzata all'assunzione di 171 segretari comunali. Tuttavia, la situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 ha determinato la sospensione della procedura concorsuale.

Preme assicurare che la carenza organica dei segretari comunali e provinciali è tematica nota e all'attenzione del Governo, come dimostrano anche i recenti interventi normativi che hanno interessato il settore. Con la legge n. 8 del 2020, di conversione del cosiddetto decreto milleproroghe e, più in particolare, con l'art. 16-ter, si sono invero introdotte disposizioni volte ad una semplificazione delle procedure selettive, prevedendo una riduzione della durata del corso concorso di formazione e del tirocinio pratico, rispettivamente a 6 e a 2 mesi. Inoltre, per i piccoli Comuni, dove si registra

la maggior carenza di segretari, è stata introdotta la possibilità di conferire le funzioni di vicesegretario ai funzionari di ruolo dell'ente, purché in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso.

Da ultimo va segnalato che con la legge n. 126 del 2020, di conversione del decreto "agosto" (decreto-legge n. 104 del 2020), sono state introdotte, per il triennio 2020-2022, alcune disposizioni (art. 25-bis) volte a snellire l'*iter* procedimentale finalizzato al reclutamento in carriera di nuovi segretari, semplificando le modalità di svolgimento delle prove d'esame e garantendo comunque, con celerità ed imparzialità, l'accertamento delle conoscenze e competenze professionali dei candidati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(26 ottobre 2020)
